



L'Unità



ANNO 75. N. 108 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 9 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Finora 101 i morti accertati, ma si liberano dal fango anche persone ancora vive. Allarme per i rifiuti tossici

La frana scuote il governo

«Troveremo i fondi per l'emergenza e rivoluzioneremo la politica del territorio»
Sempre difficile il conto delle vittime. Lite Protezione civile-Enti locali sui soccorsi

Esame Europa in Campania

ROBERTO ROSCANI

LA COINCIDENZA temporale è certamente casuale. Ma quella montagna di fango abbattutasi sull'Italia dell'Europa suona come un terribile monito. Sarno, Quindici, le case distrutte, quella gelida lava venuta giù dai monti ci ricordano che questo è il paese che entra a testa alta in Europa ma che cova dentro di sé mali antichi e modernissimi, disastri da arretratezza e cataclismi postmoderni. Ieri Veltroni davanti all'infittirsi delle polemiche, ha affermato: «C'è un tempo per le emergenze - ha detto Veltroni - e c'è un tempo per la ricerca delle responsabilità. Ora la priorità è l'emergenza che è prevalente». Vero. Ma il tempo non è molto. Compiuti i soccorsi ci si dovrà guardare in faccia e magari dire che il Mezzogiorno ha sofferto un lungo abbandono che il governo dell'Ulivo nei suoi primi due anni di vita non ha saputo rompere. Intendiamoci nell'eco-rovina l'Italia è «una e indivisibile»: ci sono i fiumi inquinati del Nord, e solo un paio d'anni fa era stato il Po a portare distruzione, mentre le turistiche e europeistiche Dolomiti contano lutti (dal Vajont a Stava) e non stanno certamente bene. Ma oggi è il Sud che piange, il Sud che aspetta, il Sud che reclama. Proprio ieri il segretario della Cgil a Gioia Tauro ha ricordato: «L'Euro è un'occasione, può creare ricchezza, ma poi bisogna finalizzarla questa ricchezza e usarla soprattutto nel Mezzogiorno». Un segnale di insofferenza, anche di protesta, perché qui le cose tardano. Perché disoccupazione strutturale al venti per cento e emergenza ambientale si stringono come una morsa.

Ieri il Consiglio dei ministri non è andato oltre lo stanziamento di una manciata di miliardi, quelli che mettono in moto i soccorsi immediati, che non guardano neppure a domani o dopodomani. Oggi a Palazzo Chigi, dopo il rientro di Prodi dagli Usa, ci sarà una nuova riunione. A chi chiedeva loro cosa vuol fare il governo il premier e Veltroni hanno usato una formula identica: «Il bilancio dello Stato saprà far

SEGUÈ A PAGINA 2

ROMA. Il dramma della Campania scuote il governo. Il Consiglio dei ministri si riunisce e decide che saranno trovati i soldi per l'emergenza e che sarà rivoluzionata la politica del territorio. Cambieranno le competenze e le forme di coordinamento, interventi forti per impedire il ripetersi di catastrofi come questa. Prodi, che riunirà un vertice oggi pomeriggio, spiega che i fondi sono già in bilancio. I morti accertati sono finora 101, centinaia i dispersi. Si continua a cercare: ancora ieri tre persone sono state salvate dal fango. Polemiche sui soccorsi tra la Protezione civile e gli enti locali, Barberi sostiene che tutta l'organizzazione va rivista, il presidente della provincia e i sindaci difendono la loro azione. Allarme anche per rifiuti tossici abusivi, sepolti nella montagna e portati in superficie dalla frana.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5



IL RETROSCENA E fra i ministri c'è chi accusa il federalismo

Discussione «pesante» ieri in Consiglio dei ministri. In molti hanno criticato l'eccesso di federalismo contenuto nelle proposte della Bicamerale e hanno sostenuto che su materie come il riassetto del territorio, deve rimanere anche un forte potere di indirizzo e di controllo a livello centrale.

PIVETTI
A PAGINA 3



Il salvataggio di Roberto Robustelli, il giovane trovato ancora in vita. P. Cito/As

Il segretario Cgil: fermi gli investimenti del 1996 «Ritardi intollerabili per il lavoro al Sud» Cofferati attacca il governo

BORSA

Febbre da fusioni Volano Comit e Banca di Roma

Banche: a Piazzaffari riesplode la febbre da fusioni. Le azioni Banca Roma sono state sospese per eccesso di rialzo dopo un balzo del 10%, le Comit sono aumentate dell'8,5% su nuove voci di un «matrimonio» tra i due gruppi. Volano anche Banca Intesa +5,49% e S. Paolo Brescia +9,3%.

VENEGONI
A PAGINA 17

GIOIA TAURO. La Cgil rilancia l'allarme lavoro e accusa l'esecutivo. «Sul confronto in atto con il governo in merito all'occupazione ed al Mezzogiorno, tutti insieme, Cgil, Cisl ed Uil, tireremo le somme alla fine, ma quello che stiamo registrando in questi giorni non va bene. Ci sono ritardi inaccettabili nell'attuazione degli investimenti concordati nel '96»: lo ha detto ieri il segretario della Cgil Sergio Cofferati, concludendo a Gioia Tauro un attivo unitario delle tre confederazioni. «Servono - ha aggiunto - interventi concreti, mirati al superamento della debolezza infrastrutturale del Sud, che gode di incentivi e benefici che lo rendono più appetibile del tanto decantato Gallese, ma dinanzi ai ritardi burocratici, ai tempi biblici degli investimenti e soprattutto all'assenza di legalità, nessun imprenditore europeo sceglierà mai il Mezzogiorno».

FACCINETTO
A PAGINA 8

L'accusa è concorso in corruzione. Con lui sono sotto inchiesta anche Previti, Squillante e Pacifico

Nuovi guai per Berlusconi

È indagato per il lodo Mondadori. «O la sinistra mi difende oppure saltano le riforme»

D'Alema a Fini: proviamo a scrivere la legge elettorale

Sembra tornare la voglia di dialogo nei due poli sul fronte delle riforme costituzionali, anche se non ancora sufficiente a far svanire le reciproche diffidenze. Massimo D'Alema rassicura Fini e Berlusconi circa la sua volontà di «rispettare gli impegni», ma sulla legge elettorale ribadisce che «prima occorre decidere a cosa deve servire il Parlamento e poi, semmai, come lo si deve eleggere». Fini gli replica tornando a chiedere un preciso impegno sul «patto della crociata», e da Forza Italia si sollecita un nuovo vertice Polo-Ulivo «per chiarire definitivamente se c'è la volontà di fare le riforme e per definire l'insieme delle riforme stesse». Berlusconi ribadisce che «su certi principi (come quello della separazione delle carriere dei magistrati) non si possono fare compromessi». A Fini e Berlusconi che lo hanno accusato ieri di «remare contro la Bicamerale» D'Alema invece replica dicendo che il suo pensiero è stato «travistato».

ALLE PAGINE 6 e 7

MILANO. Nuovi guai giudiziari per Silvio Berlusconi. Il leader di Forza Italia è infatti indagato assieme a Cesare Previti, Renato Squillante ed Attilio Pacifico nell'ambito dell'inchiesta milanese sul «Lodo Mondadori». Il reato contestato è concorso in corruzione in atti giudiziari. La notizia è trapelata ieri dopo che i quattro hanno ricevuto l'avviso di richiesta di proroga delle indagini avanzata nei giorni dal Pm Boccassini.

Immediata la replica di Berlusconi: «Inizia la campagna elettorale e con il consueto tempismo parte un nuovo attacco al capo dell'opposizione». E poi ha aggiunto minaccioso: «O la sinistra mi difende o saltano le riforme». Il suo difensore, l'avv. Amadio, ha invece già presentato al Gip opposizione alla richiesta: «È un procedimento che riguarda gli stessi fatti per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio: è un fatto abnorme».

QUARANTA RIPAMONTI
A PAGINA 7

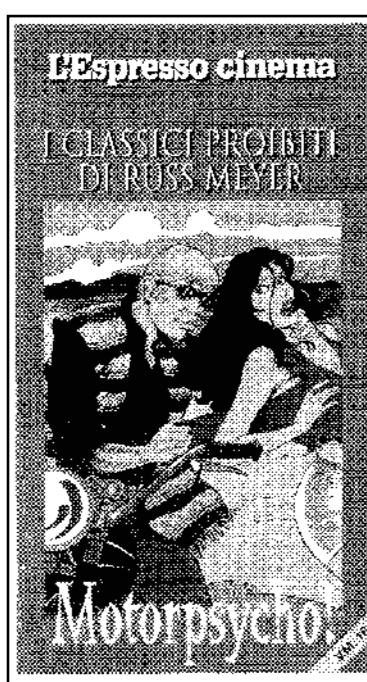
MARKUS WOLF «La spia della Stasi era un cardinale non Estermann»



SOLDINI
A PAGINA 15

Killer in azione sulla piazza di Oppido Mamertina. Quattro le vittime: due erano passanti Agguato mafioso, muore anche una bimba

Sparatoria nella macelleria del paese, poi fuoco su una macchina che passava di lì. Ferito un bambino di otto anni e il nonno.



L'Espresso
PRESENTA
I CLASSICI PROIBITI DI RUSS MEYER
"Motorpsycho!"
America nuda e cruda.
L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 11.900 lire.

REGGIO CALABRIA. Un'altra terribile strage firmata dalla criminalità al Sud. Vittima anche una bimba. Sono quattro le persone trovate uccise ieri sera a Oppido Mamertina, centro agricolo della piana di Gioia Tauro, dove infuriava una faida tra famiglie della 'ndrangheta. I killer sono entrati nella macelleria sulla piazza del paese e hanno ucciso Giovanni Polimeni, figlio del titolare e Vittorio Rustico, un amico. Poi sono usciti di corsa, ma sulla loro fuga è capitata l'auto di Giuseppe Bicchieri, 50 anni, che era con la moglie, la figlia e i due nipotini di otto e nove anni. La bimba, Mariangela Anzalone è morta sul colpo, insieme al nonno. Sono rimasti feriti, invece, la figlia di Bicchieri, Franca, il nipotino di sette anni, Giuseppe, e la nonna Annunziata.

VARANO
A PAGINA 15



l'album completo di figurine Panini e il film Michael Collins insieme in edicola

LONDRA. Anche Tony Blair può perdere. Il primo ministro inglese vince infatti in scioltezza il referendum per il super-sindaco di Londra ma esce con qualche osso rotto dal primo test elettorale da quando sta ai comandi di Downing Street. Vistoso l'arrestamento: alle elezioni amministrative parziali di giovedì in Inghilterra i laburisti hanno raccolto il 37% dei suffragi, 6,5 punti in meno rispetto alle politiche con cui giusto un anno fa hanno riconquistato alla grande le stanze dei bottoni. Per fortuna di Blair i Conservatori rimangono al palo (33% dei voti, -0,7% rispetto alla Caporetto del '97) ma comunque conquistano 250 seggi in più. Exploit dei Liberal-democratici, saliti dal 18 al 25%, e diventati per la prima volta padroni del vapore in una roccaforte della sinistra, Liverpool.

BERNABEI
A PAGINA 10

Il Labour perde il 6,5% alle municipali. Ai Tories 250 consiglieri in più Sorpresa, anche Blair può perdere

Il premier: troppe astensioni. I liberaldemocratici epugnano la «rossa» Liverpool.

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Il potere
DOVE sarà andato a cacciarsi. Superfluo? Nello stesso luogo dove è sempre stato: quel luogo compresente al nostro, ma separato, che si chiama potere. La diatriba sulla rilevanza penale dei suoi atti mi è sempre sembrata irrilevante rispetto all'antichissimo scandalo che egli, meglio di ogni altro italiano moderno, incarna: ci sono persone per le quali le leggi non rappresentano lo stesso vincolo che guida e costringe i normali. Costruiscono la loro vita, i loro rapporti umani, le loro fortune, in un ristretto mondo parallelo che riconosce solo se stesso, fuori dal contratto sociale, fuori dai diritti e dai doveri. Quelli come Gelli, in questo senso, sono l'emblema stesso dell'antidemocrazia. L'ostilità che proviamo nei loro confronti è prima di tutto politica, nel senso più profondo e alto della parola: capiamo, sappiamo che i loro scopi, quali essi siano, si fondano sulla negazione, sul rovesciamento dell'eguaglianza tra gli uomini. Non i meriti e i demeriti, ma i vincoli di casta e di loggia sono, nel mondo dei Gelli, i valori che contano. Per questo credo che il giudizio su Gelli, sulla P2, sui poteri occulti, sia uno dei più netti e chiari discriminanti che ci permettano di capire davvero quanto ogni singolo politico o intellettuale di questo paese creda nella democrazia oppure la disprezzi o, più banalmente, la ignori.